

Conquiste del Lavoro

DOSSIER

di Raffaella Vitulano



ÉLITES AVIDE E RETI DI POTERE



Il buio prima dell'alba Stiamo vivendo la Quarta svolta

Ti travolge all'improvviso, quando finalmente inizi a comprenderne lo schema

Ronald Dahl, scrittore, sceneggiatore e aviatore britannico, conosciuto soprattutto per i suoi romanzi per l'infanzia, soleva ripetere che la stessa acqua bollente che ammorbidisce la patata indurisce l'uovo. Bisogna sempre guardare le cose da diversi punti di vista, insomma. Soprattutto in questi anni, in cui stiamo vivendo quella che alcuni osservatori considerano "la Quarta Svolta", che non si rivela gradualmente, ma ti travolge all'improvviso quando finalmente inizi a comprenderne lo schema. La crisi della Quarta Svolta sarebbe iniziata con il crollo di Lehman Brothers nel 2008 ed oggi saremmo nell'inverno di questo ciclo storico, quasi un capitalismo esoterico a leggere gli ultimi avvenimenti. E se pensiamo che gli ultimi anni siano stati caotici, beh, non abbiamo ancora visto niente. La storia non si muove in linea retta. Respira, pulsa, si alterna attraverso stagioni prevedibili come l'inverno che segue l'autunno: William Strauss e Neil Howe scoprirono questo schema nel 1997. Come un orologio, ogni 80 anni circa, il mondo affronta una crisi esistenziale che minaccia di distruggere tutto ciò che pensavamo fosse permanente. Neil Howe e William Strauss sono studiosi americani che hanno lavorato su una teoria ciclico-generazionale della storia, enunciata nel libro "The Fourth Turning", che ad oggi individua quattro cicli terminati nel 1783 con la fine della guerra d'Indipendenza; nel 1865 con fine guerra di Secessione; nel

1945 con la fine della II guerra Mondiale; e nel 2025 con gli eventi che stiamo vivendo. All'interno di ogni ciclo si trovano poi 4 "svolte", che contrassegnano periodi generazionali di 20 anni, la Quarta Svolta di ogni ciclo termina storicamente con un evento catastrofico che dà inizio ad un nuovo ciclo. Jeff Thomas, su International Man, scrive che una Prima Svolta è sempre un periodo di rinnovamento; quella in cui è finita una crisi storica. Il popolo è stato all'altezza della situazione, ha respinto la tirannia e ha vinto la tribolazione sociale, politica ed economica. Dopo averlo fatto, crea un rinnovamento, basato sul duro lavoro, sulla responsabilità personale e sull'integrità morale. Pensiamo alla Prima Svolta americana del ciclo più recente: l'euforia post-Seconda guerra mondiale che ha causato il baby boom, iniziata nel 1946 e terminata idealmente con l'assassinio di John Kennedy nel 1963. Una Seconda Svolta si sarebbe verificata una generazione dopo, quando le conquiste della prima svolta hanno portato prosperità, stabilità ed autoindulgenza. In questa svolta potremmo collocare il risveglio del "68". Nella Terza Svolta, ancora una generazione dopo, si instaura il compiacimento. Politicamente, gli individui definiti sociopatici tendono prendere il potere, sostituendo la generazione più anziana di persone responsabili. Tendono ad aumentare le tasse e la spesa pubblica in ogni modo, qualsiasi scusa è buona pur di impadronirsi di un maggiore potere sulla popola-

zione. L'ultima Terza Svolta si sarebbe aperta con il trionfante individualismo proprio dell'edonismo reaganiano e finita con una pervasiva sfiducia nelle istituzioni e nei leader. Poi, con la Quarta Svolta, ancora una generazione dopo, preso il potere, i sociopatici cercano il potere totale: l'eliminazione di tutte le libertà, che devono essere sostituite da un governo totalitario. La Quarta Svolta del ciclo precedente è iniziata con il crollo del mercato azionario del 1929 ed è culminata con la Seconda guerra mondiale, mentre siamo probabilmente alla fine di quella iniziata con la crisi finanziaria del 2008-2009. Poco importa se le scuse addotte dai leader politici sono controllo climatico, equità razziale, Cbdc (le monete digitali emesse dalle banche centrali), cancellazione della cultura, non possedere nulla, Id digitali, transumanesimo, obblighi vaccinali o un Green New Deal, l'obiettivo è sempre lo stesso: il dominio totale di plutocrati senza scrupoli. In ogni Quarta Svolta, coloro che sono più riflessivi e lungimiranti inizieranno a capire lo stratagemma, ma si ritroveranno pesantemente criticati da tutti. I media faranno tutto ciò che è in loro potere per prendere a schiaffi coloro che denunciano la classe dirigente. Li definiranno complottisti, decenni prima che quelle loro intuizioni diventeranno realtà e titoli di giornali. "Ma più precisamente - scrive Gold and Geopolitics su Substack - la maggior parte della popolazione rimarrà dormiente e resisterà strenuamente al risveglio. Il

gruppo che cambierà le sorti è il gruppo che possiamo definire l'uomo comune, che decide di dover spegnere la tv e fare qualcosa. Non è un leader, ma è un falegname, un camionista, un contadino". Strauss e Howe predissero nel 1997 che intorno al 2005 una scintilla avrebbe innescato un clima di crisi. Suggestirono che avrebbe potuto essere "inquietante come un crollo finanziario, ordinaria come un'elezione nazionale, o banale come un Tea Party". E ci riuscirono. La crisi finanziaria del 2008 non fu solo un'altra recessione: fu il momento in cui l'ordine globale del secondo dopoguerra iniziò la sua spirale di morte. Ma la crisi finanziaria è stata solo il catalizzatore. Ciò che rende questa una Quarta Svolta non è la causa immediata, ma il crollo completo che ne consegue. Guardatevi intorno. Ogni istituzione di cui un tempo gli occidentali si fidavano - governo, media, mondo accademico, medicina, forze dell'ordine, agenzie di intelligence - ha subito un catastrofico crollo della reputazione. Non stiamo passando a un nuovo ordine, ma al disordine: molteplici centri di potere in competizione tra loro, con visioni del mondo incompatibili e nessun egemone abbastanza forte da imporre regole. Le due maggiori minacce all'egemonia americana hanno deciso che è meglio stare insieme che separate. La Cina ha bisogno delle risorse e della tecnologia militare russe. La Russia ha bisogno dei mercati e della produzione cinese. Entrambe devono spezzare l'egemonia americana. I loro arsenali nucleari, la loro capacità industriale e la loro posizione geografica combinati li rendono essenzialmente incontenibili e insanabili. Mentre noi ci siamo concentrati sulle divisioni interne, loro hanno accumulato oro, costruito sistemi di pagamento alternativi e creato un ordine mondiale parallelo che non ha bisogno di dollari o Swift: l'acqua trova sempre una via. Ma la perdita più devastante dell'Occidente non è monetaria o militare, ma morale. "Non siamo i buoni. Siamo solo un'altra potenza, che gioca allo stesso gioco brutale, mentre pretende che tutti

finzano il contrario" scrive Gold Geopolitics. Sulla base degli schemi storici e delle traiettorie attuali, questa Quarta Svolta si risolverà tra il 2028 e il 2033. Ma risoluzione non significa ritorno alla normalità, significa trasformazione in qualcosa di irriconoscibile. Entro il 2035, l'America seguirà la strategia sovietica: non un crollo violento, ma una dissoluzione esausta. Il dollaro verrà sostituito da valute regionali o Bitcoin. L'esercito si dividerà in milizie statali. Il governo federale manterrà le ambasciate e negozierà trattati, ma non avrà alcun potere interno. Non sarà necessariamente una guerra civile, potrebbe essere un divorzio civile. Caotico, costoso, ma meglio dell'alternativa. La crisi potrebbe catalizzare un autentico rinnovamento con riforme radicali ma necessarie: una convenzione costituzionale che aggiorni il nostro sistema operativo del XVIII secolo per una realtà del XXI secolo, un ripristino monetario che include un giubileo del debito e una moneta solida, un sistema sanitario che fornisca effettivamente salute anziché profitti, un sistema educativo che insegni competenze anziché ideologie e un sistema politico che rappresenti le persone anziché i suoi donatori. La tecnologia potrebbe essere sfruttata per la liberazione piuttosto che per il controllo; l'intelligenza artificiale open source infrangere i monopoli aziendali; le reti mesh smantellare gli stati di sorveglianza, le criptovalute smantellare le banche centrali; la stampa 3D rompere le dipendenze dalla catena di approvvigionamento; l'energia da fusione pulita e illimitata rompere la scarsità di risorse. La Quarta Svolta terminerà, probabilmente intorno al 2035. Sarai un sopravvissuto che ha contribuito a plasmare il nuovo ordine o una vittima che non l'ha fatto. La scelta, ed è una scelta, è tua. Il crollo di Lehman Brothers, il 15 settembre 2008, segnò più di un fallimento bancario: segnò l'inizio della fine della fiducia nel sistema stesso. La risposta al 2008 ha rivelato un aspetto critico: le nostre istituzioni non funzionavano più come previsto. Il principio fondamentale del capitalismo - secondo cui le

scommesse sbagliate portano alla bancarotta - è stato sospeso per le classi più abbienti, mentre è stato imposto spietatamente a tutti gli altri. Le stesse persone che hanno causato la crisi non solo hanno evitato il carcere, ma hanno anche ricevuto bonus finanziati dai salvataggi dei contribuenti. Il contratto sociale non si è semplicemente sfilacciato: si è spezzato. Ciò che la maggior parte delle persone non capiva allora né oggi è che il 2008 non è mai veramente finito. Le banche europee, imbottite di titoli ipotecari Usa tossici, hanno richiesto massicci salvataggi. Ne è seguita la crisi del debito europeo. La Cina, terrorizzata dalla depressione globale, ha lanciato la più grande espansione del credito della storia, costruendo città fantasma e infrastrutture ridondanti. Ogni grande economia è diventata dipendente dall'eroina monetaria. Questa Quarta Svolta differisce fondamentalmente da tutte le precedenti per il ruolo della tecnologia. Non stiamo combattendo con moschetti o carri armati: stiamo combattendo con algoritmi, narrazioni e valute digitali. Il campo di battaglia non è Gettysburg o la Normandia; è lo schermo del tuo smartphone, il tuo feed dei social media, il tuo portafoglio digitale. Le precedenti Quarte Svolte richiedevano una mobilitazione di massa di corpi fisici. Gli uomini marciavano in guerra, le donne lavoravano nelle fabbriche, tutti acquistavano buoni di guerra. La presenza fisica contava. Ma la nostra Quarta Svolta si combatte nel regno dell'informazione e della percezione. Quando non ci si può fidare di nessuna fonte di informazione, quando i deepfake fanno sì che vedere non significhi più credere, quando l'intelligenza artificiale può generare propaganda illimitata a costo marginale zero, come si fa a sapere per cosa si sta combattendo o contro cosa? La nebbia della guerra è diventata la nebbia di tutto". La vera storia della Quarta Svolta non riguarda solo l'America: riguarda la fine del Secolo Americano e la nascita di qualcosa di nuovo. Il momento unipolare iniziato con il crollo dell'Unione Sovietica nel 1991 è finito.



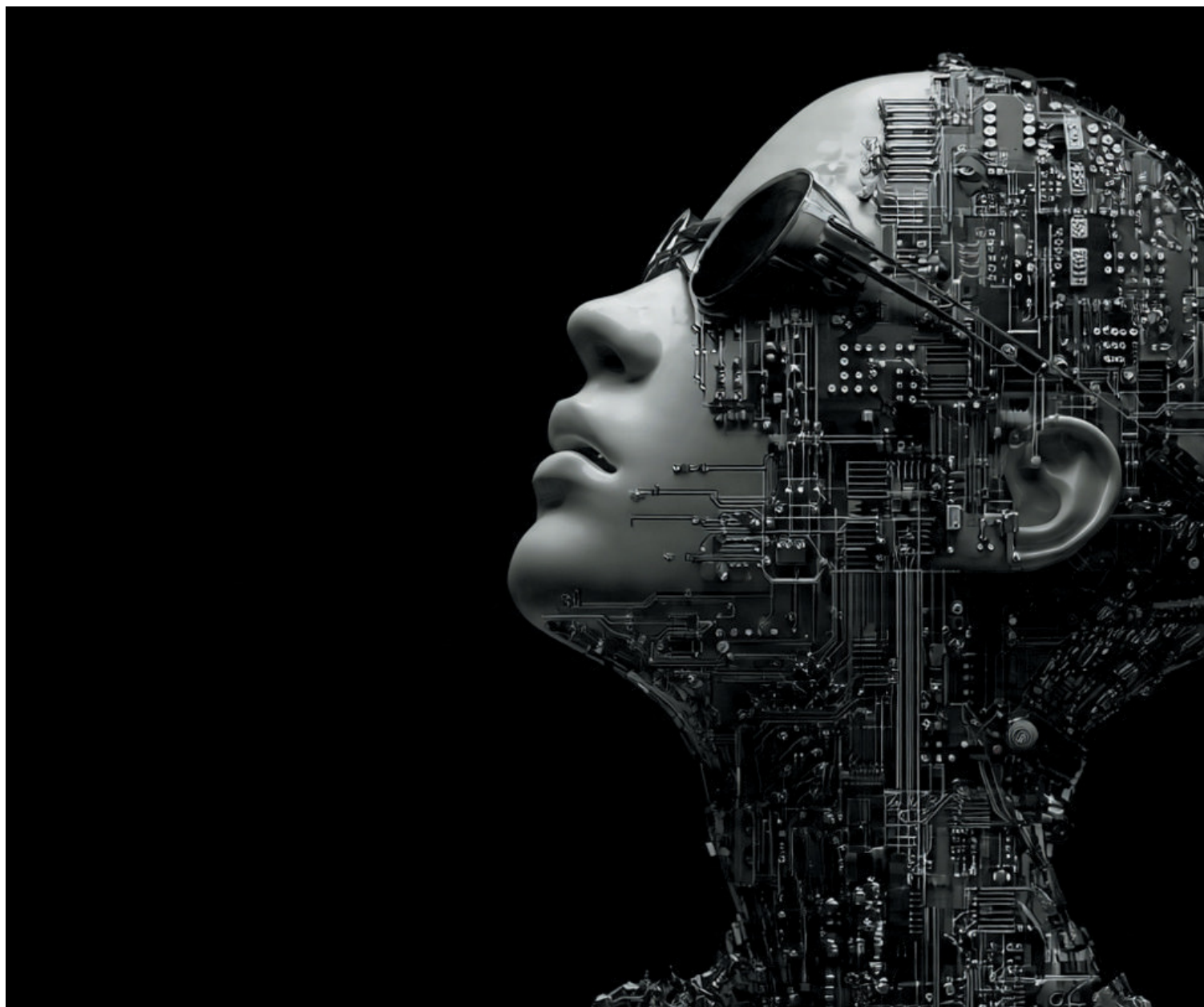
1978, il futuro che verrà è quello che stiamo vivendo

Lo spiegava bene decenni fa un documento della Cia, che offre una visione schietta di come i tecnocrati della Silicon Valley immaginassero il futuro

I passi avanti nell'intelligenza artificiale e nella robotica potrebbero trasformare il lavoro in una mera opzione anziché un imperativo nei prossimi vent'anni. Lo sostiene Elon Musk, aggiun-

gendo che, in tale scenario, l'attività lavorativa verrebbe vista "come un passatempo più che come un dovere, simile a chi decide di piantare ortaggi in giardino anziché acquistarli al supermercato." Sarà come praticare

sport o dedicarsi a un videogioco, o cose analoghe", ha aggiunto. Musk ha inoltre ipotizzato che, in un'epoca dominata da intelligenza artificiale e robotica, il denaro potrebbe smarrire gran parte della sua centralità: "Credo che a un



certo punto la valuta diventerà irrilevante”, ha sostenuto. Musk precisa che, tuttavia, resta “ancora tanto lavoro” da fare per raggiungere tali obiettivi. Sono scenari distopici e vagamente inquietanti eppure la tecnocrazia è stata pianificata da tempo. L'élite della Silicon Valley persegue obiettivi chiari e strategici. Lo spiegavano bene il futurologo americano Edward Cornish e il futurista James Canton, che ci hanno anticipato nei loro libri di come la nanotecnologia avrebbe sostituito ogni aspetto dell'uomo spingendoci al transumanesimo. Di ingegneria sociale scrive anche Ana Maria Mihalcea, svelando un documento davvero sorprendente risalente agli anni '70, che offre una

visione schietta di come i tecnocrati immaginassero il futuro, che oggi è ormai realtà. Il documento, declassificato autentico nella Cia Foia Reading Room, è intitolato: “1999: The World of Tomorrow - Selections from The Futurist: A Journal of Forecasts, Trends, and Ideas About the Future”. Il testo è una raccolta di articoli tratti da una rivista futuristica (The Futurist, edita dalla World Future Society), curata da Edward Cornish intorno al 1977-1978, acquisita dalla Cia per intelligence e declassificata nel 2013 (timbri 1988). Non è un “piano tecnocratico” scritto dalla Cia ma una raccolta di saggi con focus su tecnologia, società e globalizzazione. Le sue previsioni più prescienti delineano una realtà molto vicina al nostro mondo attuale. Negli anni 70 si scriveva già di rivoluzione digitale, computer, automazione del lavoro e “macchine intelligenti”. Sul piano sociale, venivano individuate fasi verso una popolazione mondiale integrata, istruzione continua, longevità estesa oltre i 100 anni. Sul fronte geopolitico si annunciava una cooperazione internazionale post-Guerra Fredda con focus su ambiente e risorse. Il documento è strutturato in quattro parti tematiche: The Future as History; The Future as Progress; The Future as Challenge; The Future as Invention. Il testo integrale lo trovate qui: <https://www.cia.gov/readingroom/docs/CIA-RDP90-00530R000802010001-5.pdf>. “Previsioni, tendenze e idee per il futuro mostrano che il piano a lungo termine dell'ordine mondiale marxista è ancora in atto” scrive la ricercatrice indipendente Ana Maria Mihalcea su Substack. Questi scritti spiegano come i futurologi prevedano e creino il futuro. “Mentre vediamo il nostro mondo trasformato dal transumanesimo tecnocratico e molte persone sono incredule riguardo ai progressi tecnologici che costituiscono l'infrastruttura della quarta rivoluzione industriale globale, è importante comprendere questa strategia di pianificazione a lungo termine. In primo luogo, i

tecnocrati abbracciano l'ideologia marxista, come abbiamo visto fino all'estremo durante l'amministrazione Biden. Ma oltre a ciò, il passo successivo consiste chiaramente in una rete di controllo elettromagnetico, come si vede in tutte le illustrazioni nel testo, come una torre 5G irradiante. In tutte le immagini, le multinazionali prosperano nella ricchezza, mentre la popolazione è mostrata come sottomessa, sia nei campi di riabilitazione per il controllo mentale come in Cina, sia tramite i militari delle Nazioni Unite che sgomberano le strade delle città, mentre la popolazione è visualizzata come schiavi seminudi che si inchinano agli aristocratici tecnologi sovradimensionati e fuori dal comune. Naturalmente, lo spopolamento fa parte del loro quadro, come delineato di seguito, e naturalmente malattie, fame e guerre sono tutte create artificialmente”. La modalità di vedere il futuro in retrospettiva è un modo classico di manifestazione di potere: queste persone non sono dotate tanto di conoscenza occulta quanto di accurata pianificazione e cospicue somme di denaro per spingere nella direzione desiderata dal loro business. Le multinazionali possiedono il mondo, inquinano l'atmosfera. I tecnocrati amano il regime totalitario comunista cinese e lo considerano il modello per la schiavitù umana globale, al cui cospetto le visioni di Orwell sono un gioco da asilo. I tecnocrati vogliono controllare le libertà. Nessun complottismo, solo accurata strategia. Il business, del resto, dopo qualche decennio va rinnovato. E poco importa se prevede la cyborgificazione dell'umanità. “Nel 1911 - scrive Mihalcea - il salotto del futuro fu concettualizzato come intrattenimento digitale, ovviamente a scopo di controllo mentale. Più si diventa stupidi venendo programmati da insensate soap opera, più il vero partito del dominio mondiale può continuare alle spalle della gente. Avendo un calendario perpetuo del futuro, la costruzione di quella realtà viene continuamente raffor-



zata. Perché pensate che il Wef abbia i più brillanti economisti, scienziati, ingegneri, fisici, medici e si definiscano sovvertitori dello status quo e futurologi? Perché, indipendentemente da chi sia al potere nei governi, controllano l'infrastruttura economica di tutti i paesi e il suo futuro progresso tecnologico. Quindi il loro programma continua". Come disse Mayer Amschel Rothschild: 'Per mettetemi di emettere e controllare la moneta di una nazione, e non mi interessa chi ne fa le leggi'. "In altre parole, il denaro possiede tutti i politici, gli avvocati, i giudici in generale, esattamente come abbiamo visto accadere nel nostro paese per così tanto

tempo. Le città intelligenti erano già in fase di progettazione, e solo auto e biciclette elettriche erano ammesse. L'imposta sul consumo di carbonio e di elettricità era già in fase di progettazione e se pensate che Klaus Schwab fosse originale, ripensateci. 'Non possedete nulla e sarete felici' è un concetto vecchio come il mondo nella letteratura tecnocratica. Il processo di previsione del futuro è costantemente valutato, poiché alcune cose accadono più velocemente, altre richiedono più tempo. I futuristi tengono traccia del tempo e della manifestazione per adattare continuamente i propri sforzi". Nel documento Cia del 1978, l'automazione dei lu-

ghi di lavoro e il lavoro da casa, promossi dalla pandemia di covid-19, erano previsti, come i bunker sottomarini. Idea originale? No, è un piano tecnocratico, vecchio di decenni. Il padre tecnocratico di Elon, Errol Musk, ha detto: "Se sei un tecnocrate, fai tutto il possibile per raggiungere gli obiettivi?". La medicina di precisione era già stata pianificata, anche se siamo indietro di un paio di decenni. Il fondatore di Tesla e SpaceX ha tuttavia espresso i suoi timori legati allo sviluppo dell'intelligenza artificiale durante una conversazione con il miliardario indiano Nikhil Kamath. Nel corso del podcast, Musk ha detto che la bellezza e la curiosità rivestono un ruolo cru-



ziale: l'Ia dovrebbe sviluppare un apprezzamento estetico e manifestare il desiderio di comprendere maggiormente la natura. Per Musk, l'umanità è più interessante delle macchine, ed è per questo che le aziende dovrebbero interessarsi maggiormente alla continuazione e alla prosperità del genere umano, piuttosto che a tecnologie che potrebbero portarla all'estinzione". Jeffrey Epstein era un tecnocrate, che collezionava scienziati come faceva con le ragazze minorenni per intrappolare il futuro politico, scientifico ed economico globale. Voleva normalizzare la pedofilia (...) ma non c'è crimine più grande che derubare un bambino



della sua innocenza. Una civiltà che sfrutta i propri figli è destinata alla distruzione. "Il puzzolente caso Epstein chiosa il professor Alfredo Jalife-Rahme - si è rivelato un'operazione al massimo livello della strategia cibernetica. Il caso del pedofilo khazaro Jeffrey Epstein rappresenta il nucleo operativo di una vera e propria politica di massima letalità, una nuova incarnazione dell'eterna triade del potere integrale sesso-denaro-potere. (...) Da ciò si può dedurre che la parte pedofilia e il traffico di esseri umani fossero l'esca per attirare l'alta classe politica degli Stati Uniti (l'ex direttore Cia William Burns, il controverso imprenditore Bill Gates, ex presidenti ecc.) e persino la famiglia reale britannica (come l'ex principe Andrew), allo scopo di coinvolgerli in strumenti cyber-offensivi tra cui la rete di sorveglianza Tor, software tipo Nso per hackerare telefoni cellu-

lari e sistemi operativi di router". Ma anche e soprattutto scienziati. "I documenti di Epstein rivelano legami con gli scienziati più profondi di quanto si pensasse" scrive Nature. I file hanno anche mostrato che Epstein teneva un elenco di quasi 30 scienziati di spicco, tra cui Krauss, e hanno rivelato connessioni precedentemente sconosciute con alcuni di loro. Quando una ristretta cerchia di individui può sottrarsi al controllo giuridico grazie al proprio potere economico e finanziario, si realizza una forma di sovranità parallela, incompatibile con lo Stato di diritto. In tale scenario, le istituzioni cessano di svolgere la loro funzione di garanzia universale e diventano, di fatto, selettive ed antidemocratiche. Ma la storia dimostra che nessun potere è intoccabile quando viene meno il consenso e si afferma una volontà collettiva organizzata attraverso controllo pubblico e richiesta di responsabilità.

Jeffrey Epstein

Il “pescatore di anime”

Quel filo invisibile diventato lo zeitgeist degli anni Venti del terzo millennio

Chi sono davvero le élites globali? Dove trovarle o ritrovarle? Il caso Epstein offre un'utile finestra sui vertici della ricchezza e del potere. La chiave per comprendere il suo vero potere sta tutta nel fatto che, a differenza di altri, Epstein non vendeva prodotti finanziari, ma accessi; non offriva investimenti, ma connessioni; non costruiva aziende, ma fiducia oscura e dipendenza reciproca. Molti si chiedono: “Cosa me ne importa di Epstein?”. La risposta è semplice. Epstein non era il sistema. Era l'interfaccia. L'uomo che collegava cose che ufficialmente non dovrebbero avere nulla a che fare tra loro: politica, denaro, salute, potere. Allo stesso tempo, il cosiddetto Birthday book di Epstein non è solo un album di dediche. È la testimonianza di un filo invisibile che unisce miliardari, presidenti, principi, finanzieri e politici. Lui si definiva “pescatore di anime” ma per finire nel Book di Jeffrey Epstein non bastava un brindisi. Serviva far parte del suo circuito, muoversi tra le stesse stanze, parlare lo stesso linguaggio del silenzio. I nomi li avete letti ovunque: presidenti dal sorriso studiato e dalla giacca di Savile Row che profuma di potere, principi con sangue reale e agenda impenetrabile, magnati dal portafoglio sterminato, attori capaci di far tacere una sala con una sola scena. E oggi è utile che il pubblico possa rendersi conto di quanta influenza abbiano questi personaggi che ignorano totalmente la gente del mondo ma che sono potenzialmente corruttibili. Il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti (Doj) ha pubblicato milioni di nuovi fascicoli relativi al defunto faccendiere Epstein: tre milioni di pagine, 180.000 immagini e 2.000 video. Ne immaginate il volume e i nomi coinvolti? “Circa 400 soci di Goldman Sachs sono arrivati a Miami per il loro ritiro annuale, con le azioni della banca a un livello record, il vento in poppa e lo spettro di Jeffrey Epstein che incombe su di loro” scrive il Financial Times descrivendo un uomo che si è prodigato in favori e ha costruito una vasta rete di contatti che includeva personaggi influenti nei circoli più alti dell'élite politica e finanziaria mondiale. Come la mela

apocrifica che cadde sulla testa di Sir Isaac Newton e lo mise in guardia sull'esistenza della gravità, la rivelazione di un'operazione di intelligence multinazionale che aveva per decenni trafficato migliaia di adolescenti per assicurarsi il controllo globale non solo della politica, ma anche della scienza, della tecnologia, dell'industria e delle arti, ha svelato una potere che la maggior parte delle persone non aveva mai considerato potesse influenzare gli eventi attuali. Il fenomeno del criminale Jeffrey Epstein che rovinava minorenni soprattutto nella famigerata isola di Little Saint James, tratteggia un lato oscuro ed inquietante, un vero e proprio centro di “addestramento” per quelli che sono noti nel mondo dell'intelligence come schiavi del pensiero, ovvero le famose vittime dei programmi Mk Ultra partoriti dalla Cia nel secondo dopoguerra. E ne plasmano un anello di decifrazione geopolitica che consente a chiunque di comprendere come società democratiche vibranti e fiorenti siano ridotte a cachistocratiche fattorie di poltiglia con apparente impunità che si sarebbero accanite anche su bambini, a volte usati per condurre esperimenti di clonazione alla Frankenstein da poter utilizzare a piacimento. Altre in pratiche di cannibalismo e rituali splatter. Vanity Fair, che usa sempre rigore nella verifica delle fonti, scrive “Deliri? Allucinazioni? La vicenda Epstein ha dimostrato che molti fatti considerati incredibili sono accaduti, e nella più totale impunità, dunque ora diventa difficile classificare qualcosa, per quanto estremo, come assolutamente impensabile”. Basta leggere i milioni di file su Jmail, il sito che ricrea la casella di posta elettronica di Epstein e permette di leggere le sue email; un progetto amatoriale creato mediante Cursor in qualche ora, ma che rappresenta anche il modo più comodo e veloce

per spulciare la corrispondenza del finanziere pedofilo, come ha raccontato Riley Walz a Wired. Un articolo dell'Huffington Post riporta come un'analisi di Gerald Baker sul Times spieghi il funzionamento (classico) del potere delle relazioni. Che, nel caso in questione, non ha prodotto soltanto scandali sessuali, ma anche buona parte dell'assetto dirigente mondiale, specie di sinistra: “Quando gli storici del futuro vorranno fare l'elenco degli uomini, e di alcune donne, che occuparono i vertici del sistema internazionale globalizzato creato dopo la Guerra Fredda, quando il capitale e gli individui più avvantaggiati si muovevano in un mondo senza confini, potranno scorrere semplicemente i contatti e-mail di Epstein. Il circolo globalizzato, transnazionale, che univa destra e sinistra assieme - ci arriverò - non aveva come obiettivo gli stupri di giovani donne (ma anche uomini, ovviamente da parte di altri uomini), alcune e alcuni minorenni: tutto ciò era solo una parte dell'intrattenimento. Non era un ritrovo alla Marchese de Sade, semmai si avvicinava alle feste mascherate di Eyes Wide Shut, che il maestro Stanley Kubrick rappresentò negli stessi anni della New York (e nell'America) di Bill Clinton e di Jeffrey Epstein: l'obiettivo reale, infatti, era fare (ancora più) soldi. La possibilità di scambiare due parole all'orecchio di qualcuno che avrebbe potuto renderti ancora più ricco, ancora più potente”, soprattutto per quella Terza Via che tanto ne affascinò i seguaci da spingerli nelle sabbie mobili di Epstein. Il caso Epstein è il più grande scandalo dei tempi moderni. Per le sue dimensioni, per la portata dei partecipanti che rappresentano una rappresentanza trasversale delle élite qui e all'estero, per l'intersezione di molteplici attività criminali e palesemente immorali: traffico sessuale e stupro di minori, ricatti, doppiezza

finanziaria, spionaggio, tradimento, abuso di potere da parte di enti pubblici e istituzioni private, insabbiamenti da parte dell'establishment che durano decenni, falsa testimonianza — tra gli altri. Non manca un'azione peccaminosa nella sua multiforme violazione della legge e della moralità umana. Queste caratteristiche dello scandalo lo rendono unico e distintamente "postmoderno". Epstein non era il capo di un'orda di maschi incontrollati. Era il braccio coercitivo di una costellazione imperialista in cui capitale, apparati e lobby si integrano con obiettivi precisi, documentati. Le inchieste degne di questo nome dovranno saper unire la denuncia degli abusi sessuali come strumento di potere alla critica radicale della lobby che ha finanziato quegli abusi, analizzandone le sfaccettature.

La sordida saga criminale che abbraccia 20 anni di condotta illecita, incarna la nostra contemporaneità, espressione e perpetratrice del nichilismo. Non avrebbe potuto verificarsi in periodi storici passati. Epstein ha svolto un ruolo chiave. Aveva un talento brillante nel manipolare questo mondo di ego smisurati, gola, avidità e amoralità. I suoi documenti rievocano in rete anche i racconti di molti anni fa dell'ex banchiere olandese Ronald Bernard su sacrifici rituali di bambini nei circoli finanziari. "Sono stato invitato (...) a partecipare a sacrifici all'estero. Quello è stato il punto di rottura. Bambini", aveva raccontato quasi dieci anni fa in un discusso video nel quale faceva riferimenti a chiese di Satana e credi luciferini di élites finanziarie. Lo scetticismo su queste forti dichiarazioni non esime tuttavia dallo spiegare ad esempio perché anni fa lungo i corridoi del Parlamento sono state esposte delle opere dell'artista svedese Lena Birgitta Cronqvist Tunström - quella che raffigurava ossessivamente adulti nudi accanto a bambini e neonati sventrati o messi in barattoli - in cui sono raffigurati dei bambini che fanno a pezzi altri bambini o che li affogano. Opere esposte in luogo pubblico e quindi



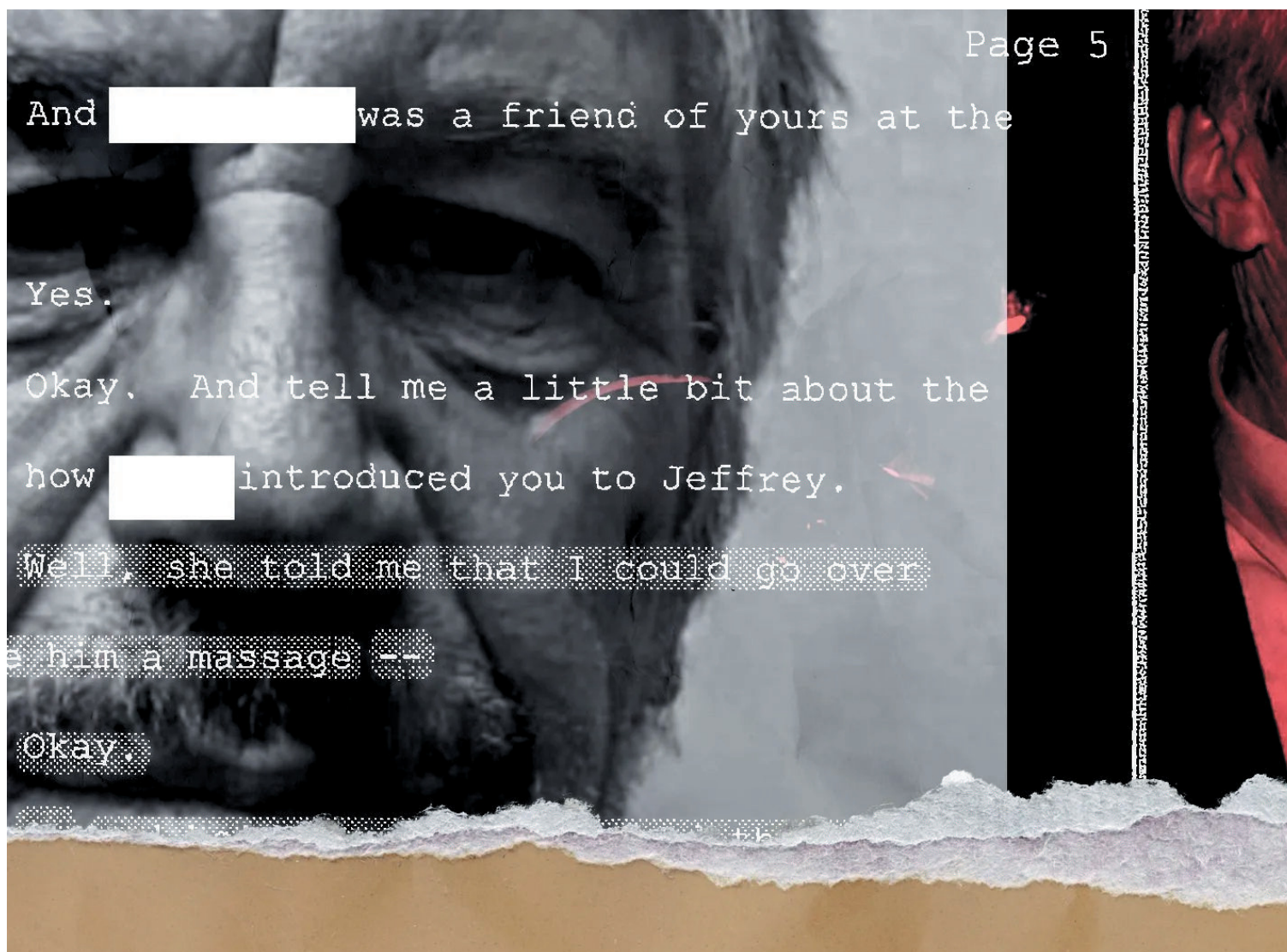
ben visibili a tutti. L'orrore diventa abitudine, a certi livelli, nelle grotte delle alchimie del potere. Epstein non lo nascondeva affatto, definendo "bestiame" tutti coloro che erano destinati a vivere una vita di sofferenze e di duro lavoro

pur di far prosperare chi si nutre della speculazione finanziaria a discapito di tutti. Solo riconoscendo il ruolo del ricatto sessuale e delle reti che lo gestiscono, il mondo può comprendere il tradimento generazionale che ha ridotto il nostro

sistema politico a un semplice meccanismo di spoliazione patrimoniale in un contesto di perversione. I soci di Epstein in genere non si chiedevano se qualcosa che facevano fosse etico o meno: semplicemente non era una considerazione da prendere in considerazione. Erano mossi dal denaro, dal bisogno e dal desiderio. Sarebbe riduttivo derubricare il caso a semplici gusti sessuali privati, caratterizzando le vittime di Epstein come delinquenti minorenni da roulotte appena al di sotto dell'età del consenso, dovendo piuttosto analizzare l'ideologia etnico-suprematista della classe parassitaria, molto esigente. Questa non è solo la storia di un pedofilo, trafficante sessuale e predatore. È anche una storia di ricatti, potere e influenze straniere. Una rete di corruzione e denaro che risale non solo all'ultima operazione con Maxwell ed Epstein (probabilmente sul libro paga del Mossad), ma ad intere generazioni. Il loro lavoro principale di agenti era il ricatto sessuale. Ma la finalità erano negoziati di alto livello

per conto di altri. Uno scandalo che fa sembrare il Watergate un gioco da ragazzi. Un piano ambizioso discusso tra Epstein e Børge Brende, attuale presidente del World Economic Forum, avrebbe voluto trasformare Davos in un'alternativa globale all'Organizzazione delle Nazioni Unite, soprattutto in ambiti come la cibernetica, le criptovalute, la genetica e il coordinamento internazionale. E cosa dire di Peter Mandelson, ex ministro laburista con Tony Blair riciclato come ambasciatore negli Usa dall'attuale premier Keir Starmer? A maggio 2010 avrebbe anticipato ad Epstein la creazione del Fondo salva stati Ue da 500 miliardi ed innescato il maggior rialzo dell'euro in due anni. Mandelson suggeriva tempistiche precise per gli annunci ufficiali e discuteva direttamente con Epstein anche misure chiavi nei salvataggi bancari del 2008-2009. I file evidenziano anche il coinvolgimento di Epstein nelle discussioni sul quantitative easing e sulle vendite di asset statali, mostrando che un privato aveva

accesso a riflessioni e informazioni sensibili della Banca d'Inghilterra in un periodo cruciale per i mercati. I leader europei escono malissimo dalla pubblicazione dei files di Epstein, mentre Donald Trump - sono le conclusioni di una ricerca del New York Times - esce "pulito" dagli ultimi documenti pubblicati dal Dipartimento di Giustizia Usa, almeno dal punto di vista giudiziario. Questo, per certi versi, fa somigliare il caso piuttosto ad una resa dei conti tra élites, che il presidente Usa sembra aver ingaggiato contro alcuni ambienti. Trump ostenta sicurezza mentre la famiglia reale britannica continua invece a pagarne le conseguenze e quella norvegese trema, come altri leader europei. Epstein era nella posizione ideale per reclutare ragazze povere - o ammaliare ricchi genitori - fin dal suo primo impiego, essendo stato nominato insegnante di matematica e scienze presso la prestigiosa Dalton School, nonostante non avesse nemmeno una laurea, in quello che probabilmente era un inca-



rico di intelligence progettato per posizionarlo nell'alta società newyorkese. Sfruttò con grande efficacia il marchio Victoria's Secret del suo benefattore finanziario Les Wexner, attirando ragazze nella sua casa di città fingendosi un talent scout per miliardari e intellettuali annoiati. Epstein sperava di sviluppare una super razza umana migliorata utilizzando l'ingegneria genetica e l'intelligenza artificiale. Nel suo ranch nel New Mexico giovani donne e bambine avrebbero subito abusi spesso destinati a gravidanze. I documenti del tribunale affermano che alle ragazze portate sull'isola venivano forniti abiti di Victoria's Secret al loro arrivo. Le vittime avrebbero ricevuto 100 dollari l'ora, riporta la Cnn. Fin dal maggio del 2021 il New York Times aveva rivelato il sogno di Epstein, dei cui piani si cominciò a parlare all'inizio degli anni 2000. Il campo di studio di Epstein era etichettato come "transumanesimo", ma era una versione aggiornata dell'eugenetica. Secondo il Times, la cerchia



di Epstein comprendeva l'ingegnere molecolare George Church; Murray Gell-Mann, che propose il quark; il biologo evoluzionista Stephen Jay Gould; il neurologo e autore Oliver Sacks; e il fisico teorico Frank Wilczek. Nei documenti diffusi dal Dipartimento di Giustizia ci sono mail nelle quali Epstein discute se siano meglio i bambini o i formaggi cremosi, una mail sembra indicare addirittura che due ragazzine siano morte in una seduta di sesso violento e i loro cadaveri siano stati sepolti nei terreni del ranch Zorro di Epstein, a Santa Fe, in New Mexico. Ma gli Epstein Files sono una specie di Wikileaks al contrario: se Julian Assange rubava documenti ufficiali per rivelare quello che il potere faceva nell'ombra, nel caso di Epstein è il potere - leggi il congresso, il Dipartimento di Giustizia - che pubblica documenti privati che scolpiscono orrori a dismisura e sacrifici umani richiesti a gran voce da esseri demoniaci. Lo psicologo cognitivo di Harvard, Steven Pinker, ha affermato di considerare Epstein un "impostore intellettuale" dato che le idee di Epstein non sono diventate scientifiche e possono essere sottoposte ad analisi critica. Jeffrey Epstein aveva un piano simile a quello di Frankenstein per analizzare il Dna umano nelle Isole Vergini americane. La società che supervisiona il progetto, chiamata Southern Trust, avrebbe incassato 200 milioni di dollari, ha riferito il New York Times. I piani di ricerca genetica di Epstein erano stravaganti e inverosimili. Uno dei suoi piani meno conosciuti prevedeva il sequenziamento dei genomi delle persone.

L'obiettivo era creare un motore di ricerca in grado di individuare collegamenti genetici a malattie, così da godere di agevolazioni fiscali per il 90% presentate per conto di una delle sue società, proprio la Southern Trust, ha riferito il New York Times. Questo spiegherebbe anche la diffusa filantropia delle élites: utilizzare pretesti umanitari per non pagare le tasse. E commettere crimini, non solo finanziari.

L'idea di sequenziare il Dna delle persone, analizzarlo e vendere le informazioni alle aziende farmaceutiche è ben nota alle aziende del settore, ad esempio, come la Rockefeller University che istituì il Genomics Resource Center nel dicembre 2004, il ramo di maggiore interesse per Epstein. La Rockefeller University ha ricevuto sovvenzioni anche dalla Fondazione Bill & Melinda Gates per sostenere il progetto di genetica umana (ps: i file di Epstein sostengono anche che Bill Gates avrebbe discusso la simulazione pandemica con Epstein nel 2017). Calico, lo spin-off di Google dedicato all'allungamento della vita (ossessione dei miliardari, che spesso utilizzano trasfusioni di sangue infantile), una volta ha collaborato con il sito di genealogia e Dna Ancestry per studiare la genetica della longevità. Come e perché fosse in grado di assicurarsi questi affari e perché i miliardari lo scegliessero come loro fiduciario, non sembra essere più un mistero. Dopo il divorzio da Bill Gates, Melinda French-Gates ha rivelato di aver detto in termini forti a suo marito che non avrebbe dovuto associarsi con Epstein, che lei descriveva come "il male in persona".



Il detto resta pienamente efficace: “Non c’è alternativa” (There Is No Alternative - Tina), era lo slogan della santa patrona neoliberista, il primo ministro britannico lady Margaret Thatcher, che, insieme al presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, ha ideato la pompa di ricchezza che ha aumentato drasticamente la disuguaglianza di reddito e ricchezza negli ultimi 45 anni. Un motto

che resiste ai decenni. Ed ecco che, voilà, tutti i principali partiti politici occidentali continuano a sostenere che non esiste alternativa alla crescente disuguaglianza. “Il centro-sinistra occidentale sembra disposto a provare e fare praticamente qualsiasi cosa per rispondere alla policrisi, qualsiasi cosa, tranne affrontare la disuguaglianza finanziaria. Ci sono state alcune eccezioni nell’ultimo decennio,

Quando la sinistra snobbò la finanza



ma sia Bernie Sanders negli Stati Uniti che Jeremy Corbyn nel Regno Unito sono stati completamente annientati nel 2020” spiega Nat Wilson Turner su Naked Capitalism. Ora che tanto l’establishment del Partito Democratico quanto quello laburista di Keir Starmer stanno perdendo popolarità, c’è qualche speranza di una ripresa della politica redistributiva? Pare proprio di no. Gli irriducibili della sinistra

non mollano. Gary Stevenson, ex trader di Citibank diventato oggi uno scrittore contro le disuguaglianze, aveva previsto sul Guardian che il partito laburista sarebbe diventato molto impopolare, molto rapidamente. “Quello che ho detto è che siamo nel mezzo di una crisi economica causata da una cattiva gestione economica. La disuguaglianza è aumentata enormemente. I beni sono sempre più

nelle mani dei ricchi. Se non si tassano i ricchi, il tenore di vita continuerà a scendere. Per questo motivo, potevamo prevedere molto facilmente che il partito laburista sarebbe diventato molto impopolare. I democratici hanno commesso lo stesso errore sotto Joe Biden. Macron ha commesso lo stesso errore in Francia. Il centrosinistra e il centrodestra hanno commesso gli stessi errori in Germania, in Italia, in Spagna, in Giappone. Siamo di fronte ad un'economia che ha il cancro, e abbiamo un gruppo di medici che non lo crede, non vedono il problema. Ecco perché i ricchissimi stanno aumentando rapidamente la loro quota di ricchezza. Crescono, crescono, crescono, crescono, aumentano la loro ricchezza e stanno spremendo la ricchezza di tutti gli altri. Ciò ha conseguenze davvero evidenti. La conseguenza più ovvia è che altri gruppi della società perdono la loro ricchezza. La maggior parte degli economisti, dei politici e dei giornalisti moderni semplicemente non pensa all'economia in termini di distribuzione e disuguaglianza. Questo è ciò che ti aspetteresti che accadesse se diagnosticassi costantemente il problema in modo errato, se avessi un paziente affetto da cancro ma non sapessi che il cancro esiste". Il problema, dunque, non è nel partito conservatore né del partito laburista. Non è nemmeno un problema di Donald Trump. È un problema di incapacità della classe intellettuale occidentale nel riconoscere la causa corretta del problema. Turner scuote la testa: "Gli occhi sono puntati tutti sulla politica, ma la politica sta morendo". La possibile soluzione è sotto gli occhi di tutti: se non si fa qualcosa contro la disuguaglianza, la situazione peggiorerà e il tenore di vita continuerà a scendere. Affermare l'ovvio e ripeterlo all'infinito è la forma di persuasione più efficace, ma ci vorrà molto per smantellare la potente presa che Tina esercita sulle menti occidentali. Dopo la

vittoria di Zohran Mamdani alle primarie per la carica di sindaco di New York City, lo scorso, la speranza ha iniziato a farsi strada nei cuori di coloro che avrebbero voluto vedere spezzata la morsa mortale del neoliberismo Tina sulla politica americana. "Eppure, quello che abbiamo visto è una sfilata di politici e opinionisti democratici che tentano disperatamente qualsiasi cosa tranne il populismo economico perché, nella loro mente, Tina è sinonimo di neoliberismo". Rob Flaherty, ex vicedirettore della campagna elettorale di Kamala Harris, spiega meglio: "I democratici stanno perdendo terreno perché abbiamo perso la capacità di parlare con chi è uscito dal sistema". C'è qualcosa di rotto in America. Ma è così in tutto il mondo. L'economia è a pezzi. La politica è a pezzi. Persino i nostri rapporti reciproci sembrano a pezzi. Questo perché le persone più potenti del mondo vogliono che sia così. La divisione più grande in questo Paese non è tra destra e sinistra. È tra alto e basso. I miliardari vogliono che ci guardiamo a destra e a sinistra invece di guardare loro dal basso in alto. Le persone al vertice lavorano duramente per tenerci arrabbiati e divisi, perché la nostra unità è una minaccia alla loro ricchezza e al loro potere. "Così le loro reti televisive via cavo e i loro algoritmi dei social media ci dividono. Ci dividono per partito, razza, genere, religione, così non ci accorgiamo che stanno tagliando i fondi alle nostre scuole, svuotando la nostra assistenza sanitaria e tagliando le tasse a loro stessi e ai loro amici ricchi. È la strategia più vecchia del mondo: dividi et impera". Ancora una volta, il problema non è lo stile, ma la sostanza. Anche quando viene presentato in una veste meno problematica, un messaggio incentrato su un'aspra difesa delle politiche dell'era Biden non farà altro che rendere impopolari coloro che lo propongono e impedire all'oppo-

sizione di trarre il massimo vantaggio dall'impopolarità di Trump. E' un problema di comunicazione con le masse, con i cittadini. "Abbiamo superato da un pezzo il punto in cui confezionare lo stesso messaggio in un nuovo pacchetto poteva funzionare. Affinché l'opinione pubblica smetta di considerare i democratici come l'estensione di un'amministrazione Biden che detestava, il partito dovrà dare una svolta netta, significativa e decisa allo status quo. È facile dire - negli Usa, come in Europa come nel mondo - che sono necessarie riforme drastiche, ma non c'è accordo su come queste dovrebbero essere attuate. In pratica, l'establishment del partito sta facendo ciò che fa sempre: contare sull'autodistruzione dell'altra parte per poter tornare al potere cambiando il meno possibile". E così fan tutti i dem. La strategia sarebbe molto più difendibile se i democratici potessero liquidare il trumpismo come una febbre destinata a scomparire col tempo. Ma i dati degli ultimi anni puntano nella direzione opposta: calo demografico negli stati democratici, un allarmante calo delle registrazioni degli elettori democratici, calcoli disastrosi per la riconquista del Senato e la schiacciante maggioranza di coloro che affermano che il partito è fuori dal mondo di fronte ad élites globali al vertice di un sistema in rovina. L'arguto saggio del giornalista statunitense Mark Ames, scritto già quattordici anni fa, rimane un importante monito su come il neoliberismo abbia preso piede. Ames spiega uno dei motivi per cui la sinistra è così incapace di gestire il potere: i suoi seguaci consideravano la finanza un settore squallido e quindi non degno di essere studiato, nonostante chi lavora nella gestione patrimoniale abbia il doppio delle probabilità di diventare miliardario rispetto a chi lavora nel settore tecnologico. "Per uno strano scherzo della storia, la sinistra americana è passata da due

generazioni senza capire la finanza. Furono gli hippy a decidere mezzo secolo fa che la finanza era al di sotto di loro, così cedettero felicemente l'intero campo - finanza, affari, economia, denaro (altrimenti noto come potere politico) - all'altra parte. Abbandonare la lotta finanziaria fu come quell'autostoppi - sta che restituì la pistola alla famiglia Manson. C'è una frase fantastica nel romanzo anti-hippies di Charles Portis, "Dog of the South", che cattura il disprezzo ipocrita dei boomer per le cifre: "... Diceva sempre, vantandosi, di non avere la testa per i numeri e di non saper fare le cose con le mani, suggerendo maliziosamente la presenza di qualità superiori...". Nel 2008, la sinistra, sebbene potesse vantarsi con i migliori di quanto fossero brutte le guerre all'estero e quanto fossero sbagliati razzismo, sessismo e omofobia, fu colta completamente e vergognosamente di sorpresa dal crollo finanziario. L'ignoranza era paralizzante, politicamente e intellettualmente. Persino il lessico era estraneo e balbettante. L'oligarchia ha dedicato decenni al progetto di "definanziare la sinistra" e ci è riuscita in modi che solo ora stiamo comprendendo, affidando il controllo della ricchezza e del potere all'1%. "Uno dei loro più grandi successi, intenzionale o meno, è stato conclude Ames - lo smembramento del giornalismo, riducendolo a dimensioni gestibili, tali da poterne annegare l'integrità in una vasca da bagno. Oggi giorno è quasi impossibile guadagnarsi da vivere come giornalista; e con l'economia del giornalismo ancora in caduta libera, come l'industria sovietica dei frigoriferi negli anni '90, i media sono ancora meno inclini a sfidare il potere. Uno studio di ProPublica di maggio lo ha espresso in cifre: nel 1980, il rapporto tra addetti alle pubbliche relazioni e giornalisti era di circa 1:3. Nel 2008, c'erano già 3 addetti alle pubbliche relazioni per ogni giornalista".

Che ne sarà del capitalismo nei prossimi anni? Prova a dare una risposta Alessandro Volpi, ex sindaco di Massa, docente di Storia Contemporanea presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa: "E' molto difficile fare previsioni ma è probabile che il capitalismo finanziario, come fase storica, stia finendo; prima di terminare conoscerà una concentrazione monopolistica ancora più forte con il tentativo di trasformare gran parte della popolazione occidentale in risparmiatori forzati per la fine dello Stato sociale e dunque in

soggetti finanziari nelle mani di pochissimi grandi gruppi che con tali risorse proveranno ad animare continue bolle. La perdita di una reale capacità produttiva, il perdurare della dipendenza europea dagli Stati Uniti e l'avvento di Cina a Brics segneranno il passaggio ad una fase nuova in cui, è possibile, che il capitalismo non trovi una soluzione al proprio interno ma debba fare i conti con formule politiche per lui sconosciute, destinate a trovare una declinazione a livello di singole nazioni piuttosto che su scala continentale".



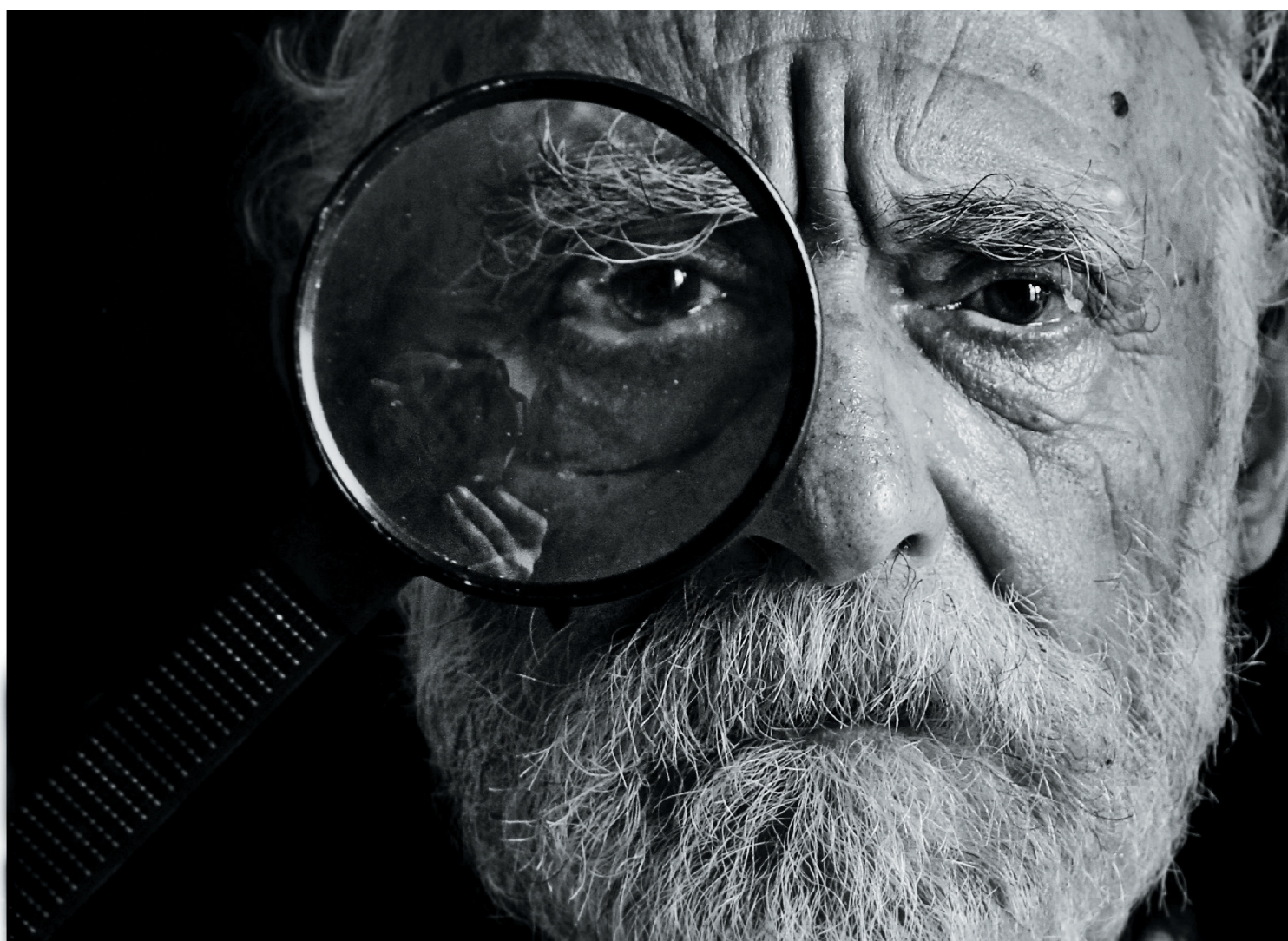
La politica elargisce sussidi al capitale

*Gli occhi sono puntati tutti sulla politica, tuttavia la politica sta morendo
Miliardari costruiscono razzi ma gli ospedali non hanno attrezzature di base*

Il mantenimento di una cultura consumistica sfigurata comporta una disuguaglianza pernicioso, un restringimento radicale della base di consumatori benestanti, una crescita necessaria del consumo ostentato e concentrazioni esasperate di ricchezza: tutti elementi necessari per mantenere apici di prosperità pretenziosa tipica dei miliardari.

La partecipazione al progetto consumistico da parte di coloro il cui impoverimento cresce quotidianamente si basa quasi interamente sul debito, che avvantaggia ulteriormente la vasca degli squali dei creditori già benestanti e delle loro remore, e alimenta il disfacimento e il naufragio del precariato, ampliando e approfondendo al contempo un canyon

invalicabile di disparità economica, sociale, politica e spirituale. I ricchi impiegano questo stesso precariato per proteggersi nei loro rifugi di rentiér. Una profilassi elitaria impiegata in tutto il mondo. Intorno, la disuguaglianza. Truman, Eisenhower e i loro consiglieri economici erano terrorizzati dal rischio che gli Stati Uniti ricadessero in una nuova depressione. Le due risposte furono: incoraggiare una spesa esor-



bitante per i consumi, e la Guerra Fredda, per mantenere elevata la spesa militare. Il termine “obsolescenza programmata” entrò in voga in quell’epoca per descrivere il modo in cui una spesa veniva generata a causa del guasto o del passaggio di moda di beni di consumo molto prima di quanto accadesse in periodi di magra. La temporizzazione del funzionamento degli elettrodomestici, ad esempio. L’economista Galbraith spiegava che avremmo potuto optare per soluzioni diverse, come la spesa per il bene pubblico, ma a quanto pare persone più influenti ebbero maggiori incentivi a scegliere le due soluzioni attuate da Truman ed Eisenhower. Lui la chiamava tirannia del consumo privato. E se la seconda guerra mondiale è stata necessaria per salvare il capitalismo e l’obsolescenza programmata è stata necessaria per mantenerlo in funzione, in



questi ultimi anni abbiamo imboccato un nuovo bivio. Richard Murphy, professore emerito di Contabilità presso la Sheffield University Management School e direttore di Tax Research LLP, scrive che in quegli anni le economie avanzate erano inondate di consumi privati - automobili, gadget, pubblicità, beni di prestigio - mentre i servizi pubblici, le scuole, i trasporti e le comunità erano privi di investimenti. Galbraith definì questo squilibrio la contraddizione centrale dell’abbondanza: le società sufficientemente ricche da garantire il benessere a tutti scelgono invece di tollerare la disuguaglianza e l’abbandono. “Gli occhi sono puntati tutti sulla politica, ma la politica sta morendo”. Si dà priorità a ciò che gli individui con potere d’acquisto richiedono, non a ciò di cui la società ha bisogno collettivamente. Il risultato è stato un modello di crescita distorto: sobborghi sfarzosi ed elettrodomestici scintillanti accanto a servizi sottofinanziati. Oggi, lo squilibrio è ancora più grave. I miliardari costruiscono razzi privati mentre gli ospedali non possono permettersi le attrezzature di base. Gli appartamenti di lusso restano vuoti mentre il numero dei senzatetto aumenta. I

mercati sfornano smartphone mentre la banda larga pubblica è in ritardo. L’avvertimento di Galbraith è diventato profezia. I mercati sottovalutano ciò che non può essere comprato e venduto. Strade pulite, comunità sicure, assistenza sanitaria universale, vita culturale: queste cose non compaiono nei bilanci delle aziende. Richiedono investimenti pubblici. Ma sotto l’influenza del dogma del mercato, ai governi è stato detto di tagliare, privatizzare ed esternalizzare. Il risultato è esattamente ciò che Galbraith aveva previsto: centri commerciali scintillanti circondati da buche; palestre private per i ricchi mentre i parchi pubblici sono in rovina; servizi sanitari di alto livello per chi paga, mentre l’assistenza di base è razionata per tutti gli altri. Lo squallore pubblico diventa lo sfondo di un’abbondanza privata. Perché questo persiste? Perché chi è ricco non ha bisogno dei servizi pubblici. Acquista assistenza sanitaria privata, istruzione privata e sicurezza privata. Per loro, i servizi pubblici non sono vitali, ma irrilevanti, persino minacciosi, poiché richiedono una tassazione. Nel frattempo, alla maggioranza viene detto che le tasse sono un furto e la spesa pubblica uno



spreco. Le élite politiche, finanziate dai ricchi, rafforzano il messaggio. Il risultato è una politica che sottovaluta sistematicamente i beni collettivi, mentre elargisce sussidi al capitale privato. Se la critica di Galbraith era pertinente nel 1958, è doppiamente urgente oggi: come può sopravvivere una civiltà se permette che le sue fondamenta collettive crollino, assecondando al contempo gli infiniti capricci del consumo privato? Per rispondere alla domanda di Galbraith, dobbiamo invertire lo squilibrio da lui descritto, il che richiede di ricostruire i beni pubblici, tassare gli eccessi privati, sfidare la pubblicità, ridefinire la prosperità non in base al consumo di beni di prestigio, ma in base alla qualità della vita pubblica. L'intuizione di Galbraith era di una semplicità sconvolgente: la ricchezza privata e lo squalore pubblico sono due facce della stessa medaglia. I mercati alimentano la prima e trascurano la seconda. Se permettiamo a questo squilibrio di persistere, la società stessa diventa fragile: splendente in superficie ma marcia sotto terra. La domanda di Galbraith non riguarda solo l'economia. Riguarda il tipo di civiltà che vogliamo. Il rapporto "Corporate Underminers of Democracy 2025" analizza la crescente minaccia ai nostri diritti e alle nostre libertà rappresentata da sette aziende letali (Amazon, Meta, Palantir, Anduril, Northrop Grumman, SpaceX, Vanguard) attraverso il loro coinvolgimento nella rapida militarizzazione dell'economia globale. Arthur Neslen ha parlato con l'autore del rapporto, Todd Brogan, direttore delle campagne e dell'organizzazione della Confederazione Sindacale Internazionale (Ituc), di quella che descrive come la direzione distopica della democrazia globale: "I risultati di investire meno in sanità, istruzione e previdenza sociale, a favore della militarizzazione, sono stati un'economia in deterioramento, una democrazia in declino e un popolo soffocato dalla disinformazione, con sindacati distrutti e in frantumi. Non vedo perché qualcuno vorrebbe seguire que-

sto schema. La corsa agli armamenti non ha generalmente prodotto alloggi, assistenza sanitaria o istruzione migliori per la classe operaia, né ha migliorato il tenore di vita della stragrande maggioranza dei lavoratori. Il rumore di sciabole e il bellicismo sono gli ultimi assi politici nella manica di una classe dirigente che ha rinunciato a cercare di migliorare la società con altri mezzi". Trasferire ricchezza da persone della classe operaia a poche aziende di proprietà delle persone più ricche del pianeta minaccia significativamente la democrazia sul lavoro, nella società e nelle istituzioni globali. Brogan conclude: "Non vediamo ancora la volontà di abbandonare la democrazia, ma si vedono pensatori di spicco all'interno di questi movimenti, tra cui Peter Thiel di Palantir, affermare apertamente di non credere che democrazia e libertà siano compatibili e di essere un combattente per la libertà". La sua. Michelle L. Black su "Rd", ci racconta come investono gli ultra-ricchi. Prima di tutto, a volte portano la loro esenzione fiscale a un livello superiore. Secondo, una volta avviata la loro proficua attività, le detrazioni fiscali sono solo uno dei vantaggi di cui potrebbero godere. Un'altra tattica che i ricchi usano spesso per proteggere il reddito dalle tasse richiede il coinvolgimento della famiglia. Uno dei vantaggi di gestire un'attività in proprio è l'assunzione di familiari. Le case vacanze sono un altro modo in cui i ricchi possono scegliere di proteggere i propri soldi dallo Zio Sam, afferma l'agente immobiliare Bryan Vance, fondatore di Bucks & Cents. Quando i ricchi vendono un immobile da investimento, puntano poi sul differimento delle imposte immobiliari. Un'assicurazione sulla vita con valore di riscatto permanente è il sesto modo in cui i ricchi investono i loro soldi. Nessun elenco dei tanti modi in cui i ricchi nascondono i loro soldi sarebbe completo senza menzionare i famigerati conti bancari offshore. Ottavo posto per le società di comodo. Nono per gli investimenti

in obbligazioni comunali. Poi, l'acquisto di gioielli costosi da donare ai figli senza presentare alcuna dichiarazione dei redditi sulle donazioni o sulle successioni. Infine, la beneficenza nei Donor-Advised Fund. Alla fine, chi conta davvero nella democrazia: il grande pubblico o le élites benestanti? Questo è il tema di uno studio condotto dai politologi Martin Gilens di Princeton e Benjamin Page della Northwestern University, che concludono, in sostanza, che gli Stati Uniti sono un'oligarchia corrotta in cui gli elettori comuni contano a malapena. O, come affermano loro, "le élites economiche e i gruppi di interesse organizzati svolgono un ruolo sostanziale nell'influenzare le politiche pubbliche, ma il grande pubblico ha poca o nessuna influenza indipendente". In sostanza, i cittadini medi ottengono ciò che desiderano solo se lo desiderano anche le élites economiche o i gruppi di interesse. Al contrario, le preferenze delle élites economiche e dei gruppi di interesse, in particolare delle élites economiche, sono piuttosto influenti, se le preferenze degli altri due gruppi rimangono costanti. Man mano che un numero sempre maggiore di cittadini medi sostiene una causa, le probabilità che ottengano ciò che desiderano diminuiscono. È una scoperta sconvolgente in una democrazia. E di cosa dovremmo meravigliarci, se un oscuro criminale finanziere come Epstein funzionava come una sorta di "ufficio del personale" per un governo mondiale? I candidati al potere globale passavano attraverso determinati rituali e crimini, tra cui l'abuso di minori, l'omicidio e il cannibalismo, tutti registrati su pellicola per un successivo controllo. Assistiamo inermi al silenzio delle élites; si ha l'impressione che qualcuno abbia dato istruzioni di non sollevare polveroni di fronte ad un'organizzazione criminale depravata. Pensavamo di raccontare retroscena economici, segreti finanziari. Eppure tutto questo appare assolutamente insignificante rispetto alla portata del vero abisso che si è spalancato.





Una fiducia irrealistica nei governi: l'occidente degenera nel comunismo?

Sistemi di governo in mano ad una minoranza finanziata da oligarchi

Il potere risiede nei nemici della verità", taglia corto Paolo Craig Roberts, economista e scrittore statunitense che in precedenza ha ricoperto il ruolo di assistente segretario al Tesoro degli Stati Uniti per la politica economica sotto il presidente Ronald Reagan. "Per molti anni i miei articoli hanno sottolineato il declino della capacità della verità di essere ascoltata. Le ragioni sono molteplici: l'ascesa di programmi ideologici per i quali la verità è un ostacolo, la concentrazione della carta stampata e della televisione in sei mega-aziende, che ha reso possibile la creazione di narrazioni ufficiali indipendentemente dalla loro veridicità, e una popolazione indifferente e in gran parte ignorante, priva dell'interesse e della capacità di esaminare le narrazioni ufficiali". In effetti, oggi negli Stati Uniti l'istruzione consiste nell'indottrinare gli studenti con le narrazioni ufficiali, evitando coloro che le contestano. "Il fatto è che la verità sta scomparendo, perché non è al servizio dei programmi delle élite al potere. Di conseguenza, questioni importanti, spesso cruciali, vengono risolte cancellando chi contesta la narrazione, diffamandolo, arrestandolo con false accuse, approvando una legge per proteggere la narrazione o semplicemente ignorando la sfida". L'economista cita i morti nel periodo del covid-19, ma aggiunge che "queste perdite di vite umane non sono nulla in confronto alle perdite di vite umane verso cui ci stanno conducendo i politici del nostro tempo. Un missile nucleare può uccidere milioni di persone, nel totale fallimento dei negoziati di pace da parte di tutti i soggetti coinvolti". Nel corso dell'ultimo anno Craig Roberts ha letto su vari siti web articoli secondo cui l'Oc-

cidente è diventato lo Stato comunista a cui un tempo si opponeva. Vengono offerti vari esempi legittimi: l'uso della legge come arma, come nei processi farsa di Stalin contro i bolscevichi che fecero la Rivoluzione russa; la soppressione della libertà di parola e di protesta, come in tutto il mondo occidentale; falsi risultati elettorali, come nelle elezioni presidenziali statunitensi del 2020 e in Europa, vietando ai candidati dell'opposizione di candidarsi; l'attenzione sui "nemici stranieri" invece che sull'istituzionalizzazione interna della tirannia; la designazione dei sostenitori di Trump come nemici interni e insorti. Finora, nessuno è riuscito a sintetizzare tutte queste preoccupazioni in un'unica formula. "Lasciatemi provare. Per 60 anni i liberali hanno fatto sì che gli Stati Uniti passassero da diritti basati sul merito a diritti basati sulla razza e sul genere. Gli Stati Uniti, il cui fondamento è il diritto comune inglese e la responsabilità del governo, conseguita con la Gloriosa Rivoluzione inglese del 1680, sono stati per decenni attaccati da progressisti e liberali per essere una società basata sul merito e sull'uguaglianza di fronte alla legge. L'uguaglianza di fronte alla legge richiede proprio questo e quindi proibisce le preferenze basate sulla Diversità, equità e inclusione (Dei). Una società basata sul merito consente e incoraggia i più capaci e qualificati ad assumere posizioni di comando. Ma questo esclude i meno capaci e, di conseguenza, viola i principi di "diversità, equità e inclusione", che la sinistra liberal ha eretto a nuovo standard. La soluzione è mettere al comando i meno capaci (il cosiddetto Principio di Peter). Ciò richiede la demonizzazione del merito come razzista, il che

ha portato il merito a non essere più il requisito per l'ammissione alle università della Ivy League e alle scuole superiori precedentemente basate sul merito. L'ammissione si basa invece sul privilegio razziale". Progressisti e liberali, fin dal regime di Franklin D. Roosevelt, sono riusciti a elevare la Dei al di sopra del merito, oggi liquidato come 'razzismo bianco'. "La Dei è l'arma del Partito Democratico per rovesciare una società basata sul merito. Il comunismo esclude redditi, influenza e status basati sul merito in teoria, ma non nella pratica. In pratica, l'iscrizione al Partito Comunista era la scala per la mobilità sociale. Ma per gli ideologi è la teoria che conta. Nel comunismo, l'eguaglianza, indipendentemente dal merito, è la norma. La società capitalista e borghese si basa sul merito, con reddito, influenza e status basati sul successo. Pertanto, una società basata sul merito preclude risultati equi". Una società basata sul merito è "ingiusta" nel linguaggio moderno. Le preferenze razziali furono esplicitamente proibite dal Civil Right Act del 1964. "Ma la sinistra liberal americana elevò la propria agenda ideologica al di sopra della legge. Una società del genere sarà, ovviamente, mediocre e arretrata nel progresso intellettuale e culturale". Il successo individuale non può essere un reato contro la società. Come ha detto Warren Buffett: "C'è una lotta di classe, certo, ma è la mia classe, quella ricca, che fa la guerra, e stiamo vincendo". E poiché i ricchi sono diventati sempre più ricchi, sembra anche che abbiano fatto un uso migliore di Marx rispetto alle grandi masse ignoranti. L'ex ministro greco Yanis Varoufakis spera di incidere su questa tendenza con la sua lunga campa-



gna per una migliore tutela dei lavoratori e degli svantaggiati economicamente e contro il capitalismo predatorio. I sistemi sociali precedenti potrebbero essere stati più oppressivi o sfruttatori del capitalismo. Tuttavia - spiega Varoufakis - solo sotto il capitalismo gli esseri umani sono stati così completamente alienati dai loro prodotti e dall'ambiente, così separati dal loro lavoro, così privati anche di un minimo di controllo su ciò che pensano e fanno. "Il capitalismo, soprattutto dopo essere entrato nella sua fase tecnofeudale, ci ha trasformati tutti in una sorta di Calibano o Shylock: monadi in un arcipelago di sé isolati la cui qualità della vita è inversamente proporzionale all'abbondanza di aggeggi prodotti dai nostri moderni macchinari". "Non cadiamo nella trappola della fantasiosa equità sala-

riale. L'unico modo per rendere equo il posto di lavoro è abolire un sistema irrazionale basato sulla netta separazione tra chi lavora ma non possiede e la piccola minoranza che possiede ma non lavora. Nelle sue parole. 'i sindacati funzionano bene come centri di resistenza contro le ingerenze del capitale. Ma falliscono generalmente perché si limitano a una guerriglia contro gli effetti del sistema esistente, invece di cercare di cambiarlo'. Trasformarla in cosa? In una nuova struttura aziendale basata sul principio 'un dipendente, un'azione, un voto' - il tipo di programma che può davvero ispirare i giovani che desiderano la libertà sia dallo statalismo che dalle aziende guidate dai profitti delle società di private equity o da un proprietario assente che potrebbe persino non sapere di

possedere una parte dell'azienda per cui lavora". Infine, Varoufakis cita la freschezza di Marx traspare quando cerchiamo di dare un senso al mondo tecnofeudale in cui la grande tecnologia, insieme alla grande finanza e ai nostri stati, ci ha surrettiziamente rinchiuso. Per capire perché questa sia una forma di tecnofeudalesimo, qualcosa di molto peggiore del capitalismo della sorveglianza, dobbiamo pensare come Marx avrebbe fatto con i nostri smartphone, tablet ecc. "Vederli come una mutazione del capitale - o capitale cloud - che modifica direttamente il nostro comportamento. Per comprendere come scoperte scientifiche strabilianti, reti neurali fantastiche e programmi di intelligenza artificiale che sfidano l'immaginazione abbiano creato un mondo in cui, mentre la privatizzazione e il private equity ci privano di ogni ricchezza fisica, il capitale cloud si occupa di privarci di ogni ricchezza mentale. Solo attraverso la lente di Marx possiamo comprenderlo davvero: per possedere le nostre menti individualmente, dobbiamo possedere il capitale cloud collettivamente". C'è chi tuttavia in rete critica questa impostazione. "Il rifiuto di Marx di riconoscere il potere della demografia fu il suo più grande fallimento. La storia mostra chiaramente che la classe operaia non può superare un mercato del lavoro saturo. Quando i ricchi ci allevano come bestiame, quando attuano politiche pro-natalità o, in mancanza di queste, inondano il mercato con rifugiati provenienti da altri paesi più poveri, e ci sono 1000 persone disperate che competono per ogni nuovo posto di lavoro disponibile, i lavoratori falliscono. E viceversa. Ecco perché, più di ogni altra cosa, i ricchi vogliono inondare il mercato del lavoro. Quando ci sono 1000 lavoratori disperati che competono per ogni posto di lavoro, i lavoratori non controllano i mezzi di produzione, non controllano nulla. Ma quando ci sono tre aziende che competono per ogni lavoratore capace, beh, la classe operaia ha almeno una possibilità. Il capitalismo è neutrale nei confronti dei lavoratori. È tutto questione di domanda e offerta. La risposta è semplicemente avere un mercato del lavoro rigido, o più specificamente, impedire ai ricchi di distruggere un mercato del lavoro rigido". E ancora critiche: "Varoufakis è bloccato negli anni '60. A governare il mondo non



dovrebbero essere le teorie economiche o sociali. Capitalismo e socialismo sostengono che la risposta stia nella progettazione del sistema economico. Capitalismo e socialismo non sono la risposta, così come stiamo scoprendo che la democrazia non è la risposta. Ancora peggio è credere nelle ideologie sociali e/o politiche del capitalismo o del socialismo. La risposta sta in una regolamentazione esperta, pratica e controllante basata su valori umani e tolleranti. Abbiamo bisogno di un approccio ispirato alla ricerca di soluzioni efficaci di Roosevelt/ New Deal. Dobbiamo riconoscere la forza del taylorismo, come indicato da Mikel, non dell'intelligenza artificiale. Leggete 'Political Parties' di Robert Michels, che discute la ferrea legge dell'oligarchia, o persino 'Animal House' di George Orwell': pur-

ché si apra la mente, si veda oltre. Il problema più grande in questo momento è che i governi sono in mano ad una minoranza finanziata, tra gli altri, da oligarchi consapevoli di poter continuare ad avere influenza solo esercitando la forza brutta. Pedofilia, sessualità perversa e perversa, depravazioni indicibili, sofferenze, umiliazioni, torture, gestazioni programmate, mutilazioni inferte alle vittime, molte delle quali giovanissime. Davvero il capitalismo è diventato solo questo? Un tempo si ironizzava sul fatto che i comunisti mangiassero i bambini. Oggi si scopre nelle mail di Epstein che Pizzagate nella comunità pedofila identifichi i bambini. C'è un codice nel mondo della pedofilia che viene usato per comunicare tra i vari orchi. Lasciamo al lettore l'immagine di cosa rappresenti per

quella comunità "jerky", che in italiano sta a significare carne di manzo essiccata: questo termine viene fuori ben 380 volte nell'archivio delle email del finanziere, una circostanza che denota un interesse quantomeno inconsueto al cannibalismo nel circolo elitario che circondava il miliardario pedofilo. In *Eyes Wide Shut*, Kubrick mostrò il retroscena del vero potere che una volta dismessi gli abiti in grisaglia, indossa costumi e mantelli per prendere parte a dei rituali satanici che costituiscono l'essenza religiosa e filosofica dei circoli del globalismo e della pedofilia. Kubrick conosceva molto bene quale fosse l'anima nera dei potenti che tenevano i fili della politica o della finanza.



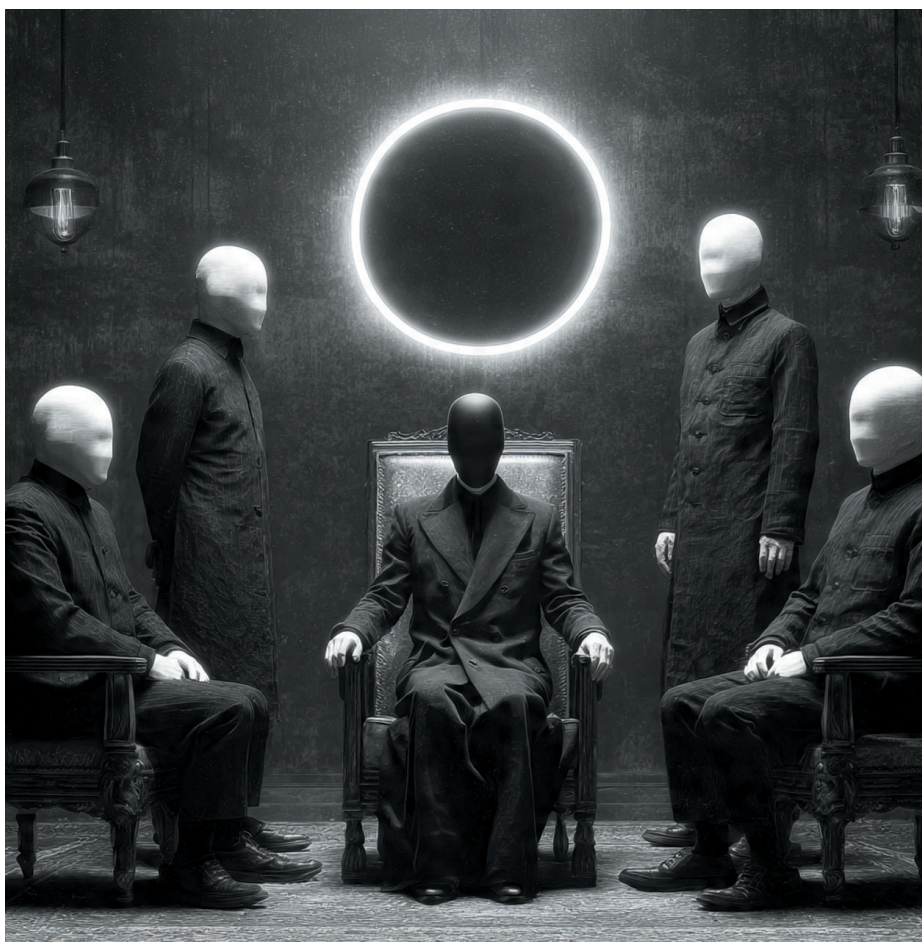


Quel sottile potere di Ginevra

La città svizzera è ormai centro nevralgico strategico di un nuovo ordine di potere globale

Chi l'avrebbe mai detto che Ginevra sarebbe diventata il centro invisibile del potere, in cui ong ed organizzazioni internazionali governano il mondo? Se pensiamo alla Svizzera, ci viene sempre in mente l'aggettivo "neutrale". Ma a leggere bene un articolo di Uncut-news, si tirano le fila di un certo imbarazzo nel pensare a come il centro di potere europeo non sia affatto Bruxelles, ma la città svizzera, perché Ginevra non è solo la sede della diplomazia e del sistema bancario, ma anche il centro nevralgico strategico di un nuovo ordine di potere globale: organizzazioni, fondazioni e ong che esercitano un'enorme influenza su istruzione, sanità, economia, diritti umani e sicurezza si concentrano lì, spesso prive di legittimità democratica. Mentre i parlamenti nazionali e la Commissione europea dibattono sui dettagli, gli attori con sede a Ginevra applicano standard globali che trasformano intere società. Ginevra è dunque fulcro della governance globale perché conta più di 39 organizzazioni internazionali e oltre 750 ong, scrive il sito, ben informato. La Svizzera stessa investe ogni anno centinaia di milioni di franchi svizzeri per posizionare Ginevra come "capitale del multilateralismo": "Questa estrema densità di istituzioni crea reti strette e accordi informali, lontani dal controllo democratico. Una vicinanza geografica non è casuale. Permette un coordinamento efficiente tra organizzazioni internazionali, think tank, gruppi di pressione e fondazioni private. Le decisioni prese a Ginevra arrivano ai parlamenti nazionali, senza che i cittadini vengano consultati". Chi controlla davvero Ginevra? Partiamo dalla discussa Organizzazione Mondiale della

Sanità (Oms), considerata l'autorità sanitaria globale, che ha sede a Ginevra e che durante la pandemia di covid-19 ha svolto un ruolo centrale nei lockdown, nelle campagne di vaccinazione e nella risposta alle emergenze globali. I critici accusano l'Oms di dipendere sempre di più dai donatori privati: la Fondazione Bill & Melinda Gates da sola è uno dei maggiori finanziatori dell'organizzazione, come si legge nel Who Funding Report. Sede a Ginevra anche per la Gavi, l'Alleanza per i vaccini in gran parte finanziata da Gates, che collabora a stretto contatto con l'Oms, l'Unicef e la Banca Mondiale. Organizzazioni con immunità diplomatiche. Senza controllo democratico. Con accesso diretto a miliardi. Attraverso la Gavi, i programmi di vaccinazione vengono implementati in tutto il mondo, spesso abbinati a prestiti o pacchetti di aiuti. I critici considerano la Gavi un ottimo esempio di sbilanciamento partenariato pubblico-privato, in cui interessi economici privati si celano dietro argomentazioni umanitarie pubbliche. Occorre ricordare, a proposito di vaccini e pandemie, che una delle rivelazioni dell'ultima serie di documenti su Epstein è il suo forte interesse per virus, vaccini, pandemie e mRNA. Due mesi dopo essere uscito di prigione, scrive di virus, malattie infettive e di quella che chiama "La mia grande idea". Diverse email contenute nei documenti di Epstein parlano di preparazione alle pandemie. Una di queste, del marzo 2015, invita esplicitamente a discutere 'come coinvolgere ufficialmente l'Oms' per il bene del 'co-branding' (sembra che il prodotto da co-brandizzare sia una pandemia). Sebbene non abbiano la stessa origine, le due parole pandemonio e pandemia vengono talvolta acco-



state nel linguaggio comune per descrivere il caos sociale e organizzativo che una pandemia può provocare. Mai caso fu più azzeccato. L'influenza di Jeffrey Epstein si estendeva anche alla Svizzera e ai suoi centri di potere. Nuove rivelazioni infatti riportano al centro della scena i rapporti tra il finanziere statunitense e due figure di primo piano: la banchiera ginevrina Ariane de Rothschild e il direttore generale del Forum economico mondiale di Davos (Wef), Børge Brende. Lo stesso Wef, un tempo guidato da Klaus Schwab, noto per il suo "Great Reset", che domina i dibattiti su identità digitali, sostenibilità, prezzo del carbonio e governance globale. Gli incontri annuali di Davos vengono organizzati a Ginevra e coordinano le strategie tra governi, Big Tech, banche e ong (Agenda del Wef). Oggi è copresieduto da Larry Fink, di BlackRock, che gestisce oltre 10.000 miliardi di dollari, più del prodotto interno lordo dell'intera Ue. Attraverso i suoi investimenti, la società detiene partecipazioni in quasi tutte le principali società del

mondo: Pfizer, Google, Microsoft, Nestlé, Amazon, Meta, JPMorgan, ExxonMobil e molte altre. Larry Fink non è quindi solo un gestore di ricchezza, ma un amministratore di potere. Per i critici, il Wef è il giocattolo ideologico di un potere feroce che impartisce ordini a governi corrotti e indottrina masse. Con la nuova leadership, l'agenda di Davos potrebbe confermare gli interessi di Black Rock trasformati in programma politico, sorretti dalla propaganda dei media (spesso in mano a Black Rock) e imposti con la violenza dai governi ostaggi dei fondi d'investimento. Il Baccalaureato Internazionale (IB, International Baccalaureate), sviluppa programmi di studio standardizzati per le scuole di tutto il mondo. È finanziato dall'Unesco, dalla Banca Mondiale, dall'Ocse e da fondazioni private come la IB Funding dell'immanicabile filantropo Gates. E ancora, tra gli attori chiave internazionali troviamo Unaid, che coordina la politica globale sull'Aids e controlla i fondi per gli aiuti; Unitar, che forma i governi di tutto il mondo in

materia di politica climatica e amministrazione digitale; Dcaf e Gcsp, think tank specializzati con sede a Ginevra che sviluppano strategie di sicurezza per le operazioni internazionali; l'Oim, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, centrale per le politiche migratorie e i programmi globali di reinserimento. La maggior parte delle organizzazioni di Ginevra condividono lo stesso quadro di finanziamento: pensiamo alla Fondazione Bill & Melinda Gates (con oltre 7 miliardi di dollari di contributi totali, è uno dei maggiori donatori privati a progetti di educazione digitale), Oms, Gavi, IB (Gates Grants Database). Entrando nello specifico, basta collegare il lavoro di più agenzie per comprenderne la portata. Banca Mondiale ed Ocse, ad esempio, subordinano i pagamenti degli aiuti e dei prestiti all'introduzione di standard globali, ad esempio nel settore dell'istruzione o del sistema sanitario. Aziende come Microsoft, Google e Amazon stanno collaborando a stretto contatto con l'Oms, il Wef e l'IB per promuovere la trasformazione digitale, compresi gli ID digitali e i sistemi di dati centrali. Sotto l'egida dell'Agenda 2030 e degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (Oss), si sta avviando una trasformazione radicale per una governance globale senza elezioni: Identità digitali, richieste dall'Oms, sviluppate da Microsoft (ID2020); gli Obiettivi climatici globali che prevedono restrizioni della CO2 applicate tramite la Banca Mondiale e il Wef; il controllo sanitario tramite Gavi, Oms e fondazioni private che gestiscono i programmi di vaccinazione e la risposta alla pandemia. La mancanza di legittimità democratica è problematica: nessuna di queste organizzazioni è stata eletta, eppure influenzano sempre di più la politica nazionale. La resistenza è spesso screditata come "antiscientifica" o "estremista". La rottura della Russia con Ginevra delinea bene le linee del fronte geopolitico. Nel 2025, Mosca ha dichiarato indesiderabile il Baccalaureato Internazionale e ha accusato le ong occidentali di esercitare un'egemonia



monia culturale sugli standard educativi e sanitari. Anche la Cina sta costruendo strutture parallele per contrastare il predominio delle ong finanziate dall'Occidente a Ginevra, scrive il Washington Post. Ginevra sta quindi diventando sempre più teatro di lotte di potere geopolitiche, tra istituzioni dominate dall'Occidente e alleanze multipolari emergenti che sfidano il controllo globale. Ginevra non è più luogo neutrale di comprensione internazionale, ma un centro di potere coordinato. Ong, organizzazioni internazionali e fondazioni private sfruttano la loro posizione per imporre standard globali in materia di istruzione, sanità, economia e sicurezza, senza alcun controllo democratico dato che il pacchetto di maggioranza è nelle mani di privati. "Le decisioni prese lì hanno un impatto diretto su tutti, dalla scuola all'assistenza medica. Eppure - scrive Uncut news - l'opinione pubblica rimane estranea al processo. Ginevra è il cardine attraverso cui si stabilisce la governance globale senza elezioni, ed è proprio per questo che le critiche stanno crescendo in tutto il mondo". Blackrock non solo ha avuto un ruolo determinante nell'introduzione dei cosiddetti rating Esg, uno strumento di gestione poli-

ticizzato per le aziende, ma funge anche da consulente non ufficiale per governi e banche centrali. Mentre i parlamenti democraticamente eletti si contendono la loro influenza, BlackRock governa da tempo attraverso flussi di capitale e partnership silenziose con un messaggio chiaro: il confine tra "filantropia" e politica di potere intransigente è stato definitivamente abolito. Nel 2016, il Wef ha fatto notizia in tutto il mondo nell'ambito della sua campagna Great Reset con lo slogan: "Non possiederai nulla e sarai felice." Presentata come una visione del futuro in un video e negli articoli di accompagnamento sul sito web del Wef, questa frase è diventata il simbolo di una società tecnocratica in cui la proprietà privata sarebbe superflua, perché tutto sarebbe stato "condiviso" o "sottoscritto". Tutto verrebbe sottratto alla portata dell'individuo, per essere controllato da aziende, piattaforme e strutture centralizzate. L'organizzazione predica la rinuncia ai beni materiali al resto dell'umanità. Strategia da doppio standard spacciata con la "sostenibilità", l'"inclusione" e la "responsabilità globale". Il World Economic Forum ama definirsi un'"organizzazione internazionale per la coopera-

zione pubblico-privato". In realtà, si tratta di una rete di Big Tech (Microsoft, Google, Meta), Big Pharma (Pfizer, Moderna, Roche), Élite finanziarie (BlackRock, Vanguard, UBS), ong e fondazioni finanziate con miliardi che esercitano influenza sull'istruzione, sulla sanità e sui media, ed élite politiche che partecipano volontariamente al "capitalismo degli stakeholder", un modello - spiega Uncut News - in cui i processi democratici sono subordinati agli interessi delle aziende. Il ruolo del cittadino? Osservare, acconsentire, consumare, ma per favore non possedere nulla. Altrimenti come farai ad essere felice? Non si è complottisti quando ci si chiede chi autorizza leader aziendali non eletti a decidere le agende globali o il futuro della politica climatica, dell'identità digitale, dei sistemi monetari e della sicurezza alimentare. A Davos, le élites non solo ignorano il dissenso democratico, ma lo considerano una minaccia: le proteste dei cittadini contro il Wef vengono bollate come "disinformazione" con una dimostrazione aperta di potere da parte dei più grandi gestori patrimoniali del mondo.



L'ascesa della corporatocrazia globale

I "sicari dell'economia" controllano i politici e le leggi che applicano

I sicari dell'economia sono "professionisti ben pagati che truffano i paesi di tutto il mondo sottraendo migliaia di miliardi di dollari. Incanalano denaro dalla Banca Mondiale, dall'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale (Usaid) e da altre organizzazioni di aiuto straniero nelle casse di grandi aziende e nelle tasche di poche famiglie benestanti che controllano le risorse naturali del pianeta. I loro strumenti includono resoconti finanziari falsi, elezioni truccate, tangenti, estorsioni, sesso e omicidi. Giocano un gioco vecchio quanto l'impero, ma che ha assunto dimensioni nuove e terrificanti in quest'epoca di globalizzazione. Dovrei saperlo: ero uno di loro": così John Perkins scriveva nel suo celebre "Confessioni di un sicario dell'economia" nel 2004, rivelando in quegli anni al mondo esperienze che oggi verrebbero liquidate come mero complottismo. In diversi libri, John Perkins svela lo stile di vita dei sicari dell'economia. Vivono in un arcipelago globale di privilegi senza Stato: un insieme di scuole private, paradisi fiscali e comunità residenziali recintate con pochi o nessun collegamento con il mondo esterno. Sono persone per le quali le nazioni sono prive di significato, così come lo sono per le multinazionali e per l'aristocrazia internazionale che servono. Il sistema della globalizzazione capitalista contemporanea opera a esclusivo vantaggio di una plutocrazia globale che

non ha confini né lealtà nazionali. L'oligarchia, termine che è stato applicato esclusivamente ai moderni baroni capitalisti della Russia, non è meno reale nella triade composta da Stati Uniti, Giappone ed Europa. Il funzionamento di questo sistema globale e la sua attuale architettura finanziaria sono quanto di più lontano possibile dalla versione fiabesca della democrazia liberale del libero mercato glorificata nei manuali di economia e nei media mainstream. Ravi Bhandari, co-redattore di Real World Globalization e professore di economia al Saint Mary's College of California, lo aveva intervistato anni fa, e lui aveva confermato che le "multinazionali stanno usurpando i motori economici della crescita che storicamente sono stati considerati di dominio pubblico. Quando ero un sicario economico negli anni '70, mi fu ordinato di attuare queste politiche in molti paesi del terzo mondo. Mi ci è voluto quasi un decennio per andare oltre il fumo e gli specchi dei modelli della Banca Mondiale e delle business school, ma alla fine ho capito che si trattava di niente meno che del Grande Furto". "Le grandi aziende del mondo, le multinazionali, hanno davvero abbracciato questo concetto e assumono lobbisti ben pagati e altri per assicurarsi che le leggi siano scritte in modo da supportare l'obiettivo di massimizzare i profitti indipendentemente dai costi sociali e ambientali. Sono riusciti a controllare i politici

e le leggi che applicano, legalmente, e lo fanno attraverso il finanziamento delle campagne elettorali. Le persone che gestiscono le corporazioni, che io chiamo corporatocrazia, controllano la stampa mainstream. Nello specifico, possiedono i media o, se non li possiedono, ne controllano il messaggio attraverso la pubblicità. Hanno quindi usato il loro enorme potere per creare un sistema economico globale instabile, ingiusto e piuttosto folle. È un sistema del tutto inefficiente, in quanto non funziona per nessuno tranne che per i più ricchi, nel qual caso funziona a meraviglia. Anche in tempi di recessione, grazie al potere che esercitano, tutti i partiti che compongono questa corporatocrazia riescono a essere salvati dai loro fallimenti". Ravi Bhandari spiega che la nuova forma di imperialismo è il debito, e si attua attraverso la finanza. L'esercito è lì come supporto, ma lo strumento più utilizzato è l'imperialismo attraverso l'economia. L'attuale controllo e la corsa alle risorse naturali, insieme alla corporatocrazia che ancora una volta chiede "riforme strutturali radicali", maggiore deregolamentazione e maggiore finanziarizzazione, non dovrebbero sorprendere. Il grado di monopolizzazione è cresciuto costantemente sotto il capitalismo. Oggi ha raggiunto un livello senza precedenti, conferendo al capitalismo globale contemporaneo tre caratteristiche distintive. In primo

luogo, le multinazionali controllano l'economia mondiale nel suo complesso, comprese le sfere politica e culturale, anche quei settori che non sono direttamente monopolizzati. In secondo luogo, le multinazionali oggi sono globalizzate a causa delle politiche neoliberiste che, negli ultimi 30 anni, hanno spinto verso la privatizzazione, la deregolamentazione e la "liberalizzazione" del commercio e degli investimenti internazionali a ogni costo. In terzo luogo, gli oligopoli globali che oggi dominano l'economia mondiale sono pienamente finanziarizzati. Non esiste più un settore puramente finanziario (banche, compagnie assicurative, ecc.) da un lato, e un settore "produttivo" dall'altro. Negli ultimi anni, il mondo ha assistito al successo della corporatocrazia globale nel privatizzare i guadagni e nel socializzare le perdite con il pubblico globale. Mentre molti analisti oggi distinguono un capitalismo finanziario apparentemente artificiale e negativo da un settore "reale" apparentemente buono, dove le cose vengono effettivamente create e prodotte, in realtà si tratta di due facce della stessa medaglia. Gli stessi oligopoli possiedono grandi aziende manifatturiere e grandi istituzioni finanziarie. Il contesto da Far West di deregolamentazione e derivati, ha infine alimentato le dilaganti bolle finanziarie degli ultimi anni. La speculazione, che non si traduce in investimenti produttivi o occupazione, è diventata il principale mezzo per generare profitto. Perkins fu reclutato dalla NSA, poi iniziò la sua carriera da economista convincendo i paesi ricchi di risorse ad accettare ingenti prestiti per lo sviluppo che avrebbero beneficiato gli appaltatori statunitensi, ma che spesso li lasciavano sommersi dai debiti. "Non si trattava di aiuti", afferma, "si trattava di controllo". Sebbene i progetti promettessero crescita, avvantaggiavano in modo sproporzionato le élite locali e gli investitori stranieri, distogliendo al contempo i fondi dalla sanità e dall'istruzione. Oggi, Perkins sostiene una





“economia della vita”, in cui impresa e sviluppo promuovano l’equilibrio ecologico e il benessere a lungo termine. A 80 anni, Perkins rimane ottimista.

“Siamo nel mezzo di una rivoluzione della coscienza”, afferma. “È il momento di svegliarci, non solo per ciò che è sbagliato, ma per ciò che è possibile”. È interessante perché, in passato, l’economia del killer economico veniva propagandata per rendere l’America più ricca e presumibilmente per migliorare la vita delle persone qui, ma con l’espansione di questo processo negli Stati Uniti e

in Europa, abbiamo assistito a una crescita enorme dei super-ricchi a spese di tutti gli altri. Perkins ha ripubblicato il suo libro con importanti aggiornamenti. La premessa di base del libro rimane la stessa, ma l’aggiornamento mostra come l’approccio del killer economico si sia evoluto negli ultimi 12 anni. Tra le altre cose, le città statunitensi sono ora sulla lista degli obiettivi. La combinazione di debito, austerità forzata, investimenti insufficienti, privatizzazioni e indebolimento dei governi democraticamente eletti si sta verificando anche lì. Dopo

Epstein, niente potrà continuare come prima: né i valori del dopoguerra del ‘mai più’ - che riflettono il sentimento alla fine di guerre sanguinose - e il desiderio diffuso di una società più giusta; né l’economia bipolare delle estreme disparità di ricchezza; né la fiducia - dopo la venalità smascherata, le istituzioni marce e le perversioni che i dossier Epstein hanno dimostrato essere endemici tra alcune élite occidentali. Questo modo di pensare meccanicistico ha avuto un ruolo importante nel terzo livello della ‘rottura di Davos’ (dopo il declino intellettuale e il crollo della fiducia nella leadership). Il pensiero meccanicistico, basato su una visione del mondo pseudoscientifica e deterministica, ha portato a contraddizioni economiche che hanno impedito agli economisti occidentali di vedere ciò che avevano sotto il naso: un sistema economico iperfinanziarizzato, interamente al servizio degli oligarchi e degli insider. David Rothkopf, ex consigliere per gli affari politici del partito democratico statunitense, sostiene che l’episodio di Davos/Epstein segna la rottura tra il popolo e gli strati dominanti. Le società occidentali si trovano ora ad affrontare un dilemma che non può essere risolto attraverso elezioni, commissioni parlamentari o discorsi. Come si può continuare ad accettare l’autorità di istituzioni che hanno protetto questo livello di orrore? Come si può mantenere il rispetto per le leggi applicate selettivamente da persone che vivono al di sopra di loro?”, afferma il commentatore Lucas Leiroz. Nessun partito tradizionale può fornire una risposta credibile a queste questioni esistenziali perché, per decenni, l’economia è stata esattamente ‘truccata’, ovvero strutturalmente riorientata verso un’economia finanziarizzata basata sul debito, a scapito dell’economia reale. Richiederebbe che l’attuale struttura di mercato liberale anglosassone venisse completamente sradicata e sostituita da un’altra. Ciò richiederebbe almeno un decennio di riforme, forse impossibili.



Dossier, Supplemento al n. 35 - anno 78

Conquiste del Lavoro

Quotidiano di informazione socio economica

Quotidiano
di informazione
socio economica

ISSN 0019-6348



6 0 2 2 5



Direttore Responsabile: Mauro Fabi. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Società Cooperativa aRL. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg. Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - REA: RM 495248 - Albo Cooperative: C137557 Telefono 06385098 - Rappresentante legale: Duccio Trombadori. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269/270 - 068546742/3, Fax 068415365. Email: conquiste@cqdl.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569 / 20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 ed al D.Lgs. n. 70 del 15 maggio 2017. Indicazione resa ai sensi della lettera f) comma 2 dell'art. 5 del D.Lgs. n. 70/2017." Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativi Euro 65,00. C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT14G0306903227100000011011 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo www.conquistedelavoro.it.